

EX-ALLIEVI DON BOSCO
SAN GIOVANNI 2000

N. 1 - MARZO 2012



CONVEGNO ANNUALE
15 APRILE 2012
PRIMA DOMENICA DOPO PASQUA



CONVEGNO ANNUALE

DOMENICA 15 APRILE 2012

Programma

- Ore 9.00 Arrivi e operazione tesseramento.
- Ore 9.45 S. Messa nella Chiesa del San Giovannino
presieduta dal Direttore Don Mauro Mergola.
- Ore 11.00 Gruppo fotografico.
Incontro in sala conferenze.
- Ore 12.30 Pranzo di nuovo in Istituto (prenotarsi non oltre il 6 Aprile).



Per prenotazioni ed informazioni:

Istituto San Giovannino	Tel. 011.659.05.11 - Fax 011.659.06.22 E-mail: sdb.sangiovanni@infinito.it
Ramella Giovanni (presidente onorario)	Tel. 011.669.15.63
Valperga Carlo (presidente)	Tel. 011.822.30.06 E-mail: carlovalperga@virgilio.it
Conteri Marcellino (segretario-tesoriere)	Cell. 334.201.90.90 E-mail: conte.marcy@libero.it
Ronco Pierluigi (vicepresidente)	Tel. 011.660.25.52 (ore serali) E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it



TESSERAMENTO 2012 - La quota associativa è di € 20
Grazie per la vostra devozione a Don Bosco e all'Unione Ex-Allievi



Giovedì 24 Maggio 2012

PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE

*Ci incontriamo a Valdocco verso le 20.00
nel primo cortile
(subito dopo la portineria).
Siete tutti invitati a partecipare!*



Come vanno i Salesiani?

*Cari Ex-Allievi,
quando incontro qualcuno di voi mi sento spesso rivolgere questa domanda: «Ma come vanno i Salesiani?».*

Dietro a questa richiesta si cela il senso di appartenenza verso una istituzione dalla quale molto si è ricevuto, ma anche la ricerca di conferma a qualche voce, diceria, impressione che si sente in giro.

Ecco il mio punto di vista. Nella nostra Ispettorìa che comprende il Piemonte, la Valle d'Aosta e, da due anni, la Lituania ci sono 520 Salesiani. È ancora l'Ispettorìa più numerosa di tutta la Congregazione. Certo l'età media tende ad innalzarsi e come capita un po' per tutta la Chiesa presente in Europa le vocazioni alla vita religiosa diminuiscono. Vedendo il San Giovannino ridotto a 8 salesiani in confronto ai 20-25 di una volta viene un certo senso di scoraggiamento o di lento declino. La crisi delle vocazioni alla vita salesiana è un riflesso della crisi in generale alla vita intesa come vocazione, a un rapporto personale con Dio attraverso il matrimonio, la vita religiosa e il ministero sacerdotale.

Perchè? Manca un clima di fede, cioè di visione della vita dal punto di vista di Gesù Cristo. Già in famiglia non c'è posto per Dio; si vive come se Dio non ci fosse o se c'è non c'entra con la nostra vita. Manca la capacità della comunità cristiana, di noi adulti, di aiutare i giovani alla lettura della propria vita e a percepire i segni della presenza dello Spirito Santo. Abituati all'usa e getta non siamo capaci ad accogliere gli appelli della vita, a capire che la cura della vita spirituale, morale e culturale costituisce la linfa di una corretta maturazione della persona, ad accettare, infine, la fatica a convertirsi. Manca la testimonianza coerente e gioiosa di adulti nella fede, genitori e religiosi, i quali stanchi dalle mille preoccupazioni, hanno smarrito o spento l'ardore iniziale della loro vocazione e non sono più significativi per i giovani.

Che cosa possiamo fare? Innanzitutto curare la nostra vocazione, il Sì che ciascuno di noi attraverso il Matrimonio o la professione dei voti ha espresso al Signore. In secondo luogo pregare per i nostri giovani perchè possano capire ciò che il Signore sta chiedendo a ciascuno di loro. In terzo luogo affiancare senza paura i giovani, dando loro fiducia, mostrando la bellezza della vita e la gioia di chi punta alle cose importanti, affinchè possano dirci "io voglio essere come te" e non, come capita spesso di sentire, "non voglio finire come loro".

La Pasqua del Signore Risorto ci incoraggi a riscoprire chi siamo e per chi viviamo.

Don Mauro Mergola

*O rondinella, porta ad ogni nido,
ad ogni tetto il ramoscello santo,
portalo col tuo canto, col tuo grido,
perchè disperda l'ombra, l'odio, il pianto
e più nessuno neghi al suo dolore
questa promessa d'infinito amore!*



**Buona Pasqua
a tutti!**



Aspettando la festa del 2015

Il Rettor Maggiore dei Salesiani ha indetto un triennio di preparazione alla ricorrenza del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco (1815-2015) consigliando per ogni anno un tema particolare. Quest'anno il tema è "conoscere Don Bosco" attraverso le vicende della sua vita e ha consigliato la lettura del libro "Memorie dell'Oratorio" scritto da Don Bosco stesso. Cominciamo questa conoscenza di Don Bosco raccontando un episodio significativo delle sue doti straordinarie.

Un giorno del 1855 Don Bosco era in cortile attorniato, come al solito, dai suoi chierici e molti ragazzi, i quali scherzavano e parlavano del loro futuro, come del resto si fa quando si è giovani e si ha ancora tutta la vita da programmare.

A un tratto Don Bosco si fece pensieroso e disse: «Uno di voi sarà vescovo e poi...».

E soggiunse: «Don Bosco però sarà sempre solo Don Bosco». Infatti ebbe proposte per essere elevato alla dignità episcopale, ma rifiutò per rimanere sempre "il povero Don Bosco" per i suoi ragazzi.

Nel 1862 Giovanni Cagliero fu ordinato sacerdote e Don Bosco lo elesse direttore spirituale dell'Oratorio.

Intanto Don Bosco pensava anche ad altri orizzonti di apostolato nel campo delle missioni.

Nel 1875, l'11 dicembre, Don Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice, davanti a una numerosa folla commossa, consegnava il crocifisso ai primi dieci salesiani partenti per le missioni nell'America del Sud.

Guidava il gruppo dei partenti Don Giovanni Cagliero.

Per l'opera instancabile dei missionari salesiani in mezzo agli immigrati italiani e alle tribù selvagge, nel 1884 il Papa Leone XIII ordinava Don Cagliero vescovo affidandogli il Vicariato Apostolico della Patagonia settentrionale e centrale.

In seguito Pio X lo nominava Delegato apostolico dell'America Centrale e nel 1915 Benedetto XV lo nominava Cardinale di Santa Romana Chiesa, assegnandolo alla Sacra Congregazione dei Religiosi e di Propaganda della Fede.

Morì a Roma nel 1926 e in seguito la sua salma fu trasportata con grande solennità nella cattedrale di Viedma in Argentina sua prima sede episcopale.

Ecco, cari Ex-Allievi, un episodio della vita del nostro Don Bosco; ci dice quanto è grande e quale predilezione aveva da parte di Dio.

Affidiamo a Lui la nostra vita perchè la diriga secondo la volontà di Dio e per il nostro bene oggi e nell'eternità, dove tutti faremo parte del "giardino salesiano".

Auguri di Buona Pasqua a voi e alle vostre famiglie.





Cari Ex-Allievi

l'occasione della Pasqua dà l'opportunità di meditare sulla resurrezione, in maniera particolare a me, che ho avuto un grave lutto con la morte di mia moglie Margherita.

Ciò che sento in questo periodo è che l'uomo, amato da Dio è in continuo cammino, fin dalla nascita, verso di Lui per vederlo "faccia a faccia", come dice San Paolo, senza più ombre o limitazioni.

La nostra vita è quindi un ascendere verso Dio come il germoglio sale con forza dal seme verso la luce. Come per Gesù, la morte non è un morire ma un accedere ad una dimensione più alta del regno di Dio, un entrare in Dio e nella Sua pienezza. Per me è bello pensare che, anche dopo la morte, non ci sia il "riposo eterno" ma un perenne cammino nelle profondità inesauribili di Dio e quindi un'attività senza fine.

Quindi, noi rimasti qui, quando vediamo una cosa bella e pensiamo che non ci sono più i nostri cari a vederla con noi, dobbiamo invece pensare che la vediamo insieme a loro, da altezze e profondità diverse, ma è ancora un vivere, un vedere, un operare con loro ed in loro.

La resurrezione dice questo ed è una cosa splendida.

Naturalmente il nostro vivere su questa terra, se illuminato dalla fede in Dio, non può essere un vivacchiare, ma deve lasciare il segno in azioni spirituali e materiali, ed il nostro consumarci in questa vita può avere il risultato di un mondo che ha fatto un, anche piccolo, passo avanti.

Noi Ex-Allievi di Don Bosco queste cose le viviamo, pensando al nostro fondatore, alla sua vita ed a ciò che ha realizzato per l'uomo, soprattutto per quello in giovane età.

Vediamoci dunque al Convegno e meditiamo sulla responsabilità che abbiamo di non sprecare le nostre vite, sapendo che siamo chiamati a grandi altezze.

Arrivederci al Convegno.

Carlo Valperga



**MARGHERITA
BRESCIANO VALPERGA**

* 4 Novembre 1939

† 2 Gennaio 2012

*Hai creduto in Dio e nell'uomo,
hai dato speranza
vivendo con semplicità ciò che sentivi,
hai amato la tua famiglia, gli amici
e soprattutto aiutato qualunque persona
in difficoltà ti chiedesse aiuto.
Fino all'ultimo hai accettato docilmente
e senza pesare su nessuno la tua malattia...,
ora sei "avanti a noi" e vivi nella Certezza,
"dove ci troveremo tutti nella dolce pietà di Dio,
come in un eterno mattino".*

Bernanos



Noi Ex-Allievi
la ricordiamo così...
con noi per l'Ausiliatrice

Festa di San Giovanni Bosco



Il sabato sera abbiamo avuto il piacere di ascoltare il Coro degli Ex-Allievi dell'Oratorio



Il giorno dopo eravamo di nuovo insieme (malgrado la fitta nevicata) per la Santa Messa.

Da sinistra a destra:
Nosenzo, Rovetto, Migliore, Vallazza, Bertoncini, Biaggi, Muraca Claudio, Muraca Ezio, Beltrando e Demichelis



Che bello ritrovarci a festeggiare il nostro Santo preferito!



Convegno Annuale Ex-Allievi 2011



*Quest'anno aspettiamo anche te!
Non devi mancare!*



40° Anno - Nozze di rubino con il San Giovannino!

Ci siamo... quest'anno sono 40 anni che abbiamo salutato la nostra seconda casa...

...quanta nostalgia ...quanti ricordi indelebili di momenti stupendi che non torneranno più ma restano ben impressi nella mente e nel cuore.

Dieci anni fa ci siamo rivisti... eravamo in tanti... è stato così bello...



...uno dei pochi squarci di sereno in una vita che per tutti è grigia tra problemi familiari (ormai i nostri genitori sono rimasti in pochi ed anziani, ...beato chi li ha ancora... magari almeno uno...!), i nostri figli hanno la loro vita che sfugge, quando non contrasta, con la nostra) e lavorativi.

E allora perchè non ritrovarci in occasione del Convegno in quello che è stato il nostro nido nel quale abbiamo passato i nostri anni migliori e grazie ai nostri grandi insegnanti abbiamo imparato a vivere.

Aspetto le vostre telefonate... le vostre mail... (entro venerdì 6 aprile) per confermarvi la vostra presenza al pranzo rigorosamente in Istituto come quando eravamo ragazzini... il giorno 15 aprile tutti insieme con l'unico nostro insegnante rimasto... Don Gian Arturo, ricordate... di Educazione Fisica ed Applicazioni Tecniche...

...quello che se non sapevate andare sulle pertiche vi bacchettava le cosce così ci riuscivate... e crescevate... quello che tra i tavoli nei sotterranei dove mangiavamo ci chiedeva chi voleva il "bis" della bistecca panata che il nostro vicino rifiutava...!

Abbiamo anche la fortuna di poter far venire ancora il nostro Preside (Don Antona, 92 anni!) a fare l'appello e vedere chi c'è e chi manca...!!!

Non deludetemi... più passa il tempo meno saremo e rimpiangeremo le occasioni perdute di rivivere insieme un pomeriggio... d'altri tempi...!!!

Il vostro amico, quello che non se ne andava mai neanche la domenica dal cortile del San Giovannino, quando il sottoscritto, Sanna, Razzano, Omegna e Trinchieri volevano continuare a giocare ma venivano mandati gentilmente a casa perchè erano le 13 e Don Sinchetto voleva andare a mangiare in santa pace... almeno la domenica!



Provate a ricalpestare quei cubetti di porfido del cortile (alcuni di voi l'anno già fatto...); sentirete le vostre urla di gioia tra una pallonata e l'altra schivata per caso... sensazioni ed emozioni da riprovare... non ve ne pentirete...!!!

Pierluigi Ronco

Telefono ore serali 011.6602552

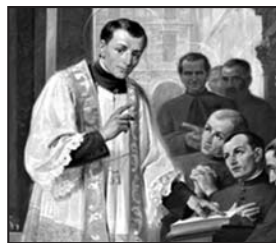
Mi ricordo ...

Il Sig. Caluri ci ha mandato la foto della sua classe, 5^a elementare dell'anno 1949-50. C'è qualcuno che si riconosce? Vi aspettiamo al Convegno!!!



Don Bosco e il Cafasso

La Chiesa torinese dell'Ottocento vanta una rigogliosa fioritura di santi, detti santi sociali per la loro attenzione privilegiata ai poveri, agli infermi, agli emarginati. Don Bosco appartiene a questa schiera, con il Cottolengo, il Murialdo, la beata Angela Dominici fondatrice delle piccole sorelle per l'assistenza ai malati poveri, anzi di essa è una figura eminente. L'altro grande Santo, che la chiesa di Torino ricorda in questi giorni, Giuseppe Cafasso, che per la sua vicinanza spirituale ai prigionieri e ai condannati a morte potrebbe rientrare in questa schiera, si consacrò tutto al ministero della confessione e all'assistenza spirituale ai carcerati.



L'amicizia è ben nota. Ben si sa come il Cafasso seguì sin dagli inizi l'opera di Don Bosco. Non altrettanto nota è l'influenza di Don Cafasso sulla spiritualità di Don Bosco.

L'importanza della frequenza al sacramento dell'Eucaristia e la centralità del culto mariano sono tratti tipici della religiosità di Don Bosco e della sua azione pastorale. Nel raccomandare un'intensa pratica sacramentale e la devozione a Maria Santissima, l'impronta lasciata dall'insegnamento del Cafasso è palese. Nella preparazione dei chierici al sacerdozio, il Cafasso reagiva al rigorismo della teologia giansenistica dominante in seminario durante il periodo napoleonico, che scoraggiava la pratica frequente dei Sacramenti e non dava rilievo al culto mariano. L'abbandono filiale alla protezione della Vergine e la pratica dell'Eucaristia ispirano al contrario la predicazione quotidiana di Don Bosco, in linea con l'insegnamento del suo Maestro. Anche in campo educativo, la pedagogia di Don Bosco, fondata su ragione, religione, amorevolezza, e sulla fiducia nella risposta dei giovani e sulla loro capacità di bene, lontana dall'austera rigidità e dal pessimismo dei giansenisti, rivela l'influenza del Cafasso. Due grandi santi, idealmente vicini, pur nella diversità dei loro carismi.

Giovanni Ramella

Ricordi di un cantore di San Giovannino



“Sul mio labaro brilla una stella arde un cuore infiammato d’amor”. Era la festa di fine anno, mio fratello Carlo finiva la quarta elementare. Questo inno, cantato a piena voce da tutti gli allievi in piedi sulle tribune accanto al muro della chiesa, mi entusiasmò.

Sapevo infatti che anch’io avrei frequentato il San Giovannino.

Due anni dopo eccomi in prima media, desideroso di far parte del coro che avevo sentito nelle recite e feste varie degli anni precedenti, era l’anno scolastico 1952/1953.

Il direttore dei cantori dimissionario era Don Olivini: sorridente, dinamico, audace. Osava far cantare ai solisti pezzi d’opera tra un atto e l’altro delle recite teatrali. A questo proposito ricordo uno strepitoso “Casta diva” cantato con splendida voce dal soprano Rivelli. Anche Rossino era un grande soprano. Costituivano il duo che il nuovo direttore dei cantori, Don Lomagno, ereditò per poco perchè frequentavano già la terza media.

Un giorno Don Lomagno entrò nello studio e chiamò coloro che avevano desiderio di diventare cantori e ci portò in un’aula con tanto di armonium. Ognuno doveva far sentire la propria voce semplicemente cantando le sette note musicali. Accadde di tutto, ragazzini stonati, altri che non conoscevano la successione delle note o non le cantavano in scala, ma alla fine venne ammesso un certo numero di apprendisti coristi. Da quel momento al termine delle ore di studio, sovente venivamo chiamati per le prove e imparammo così a conoscere Don Lomagno.

Uomo poliedrico, poliglotta, matematico, musicista e con voce da tenore che, come a volte amava farci sentire, sapeva estendere fino a toni molto bassi. Non erano rare le domeniche mattina nelle quali chiamava alcuni di noi per portarci all’auditorium a seguire i concerti d’organo insieme a Don Grosso, noi ascoltavamo soltanto, ma loro si portavano gli spartiti e seguivano le note con attenzione. Non erano neanche rare le domeniche mattina in cui prelevava dal gioco scatenato in cortile quelli di noi destinati a fare i solisti in una prossima esibizione, tenendoci al caldo in camera sua a leggere Topolino onde preservarci da possibili raucedini.

Don Lomagno si fece costruire una lavagna in compensato, dipinta di nero e dotata di righe musicali, era alta più di un metro e larga almeno tre. Su questa lavagna segnava con il gesso le note per i soprani ed i contralti, tra questi ultimi ricordo Serra e la sua splendida voce. Cantavamo anche a quattro voci. I baritoni ed i bassi erano reclutati tra i ragazzi del liceo scientifico che allora frequentavano il San Giovannino prima del definitivo passaggio al Valsalice.

Era calmo Don Lomagno, batteva il diapason sul pugno della mano sinistra per darci il la. Prendeva il fiato con la bocca chiusa e ci faceva sentire la melodia. Alla fine di ogni prova tornava a far suonare il diapason, e quando annunciava gravemente: “Siete calati”, bisognava riprovare anche se tutto il resto era andato bene.

Imparammo di tutto, canti in italiano, latino, spagnolo, lingua che lui amava. Ne cantammo uno con tanto di nacchere. Ricordo il primo verso: “Es la jota, es la jota de mi tierra, de la tierra de Aragon de noble historia”. Una domenica mattina ci portò al Valentino e tra lo stupore dei passanti provammo all’aria aperta.

Altre volte prendeva alcuni solisti e li faceva cantare alla messa delle undici. Ricordo ancora i versi di un elogio al tabernacolo: “Chiave picciola ti invidio che apri e chiudi il mio Signore come in carcere d’amore giorno e notte egli qui sta”.

Le grandi occasioni per esibirci erano le feste salesiane, quelle di premiazione a fine anno, il Natale, la Pasqua e il teatro. Nelle prove eravamo puntuali, contenti, instancabili. A volte tornavamo a casa molto tardi e ci sentivamo i rimbrotti dei genitori perchè Don Lomagno ci aveva “tenuto troppo”. Eravamo presi in particolare da quella atmosfera magica che si creava in cantoria, in alto nella chiesa, tutti intorno all’organo, con le sue tastiere ed i misteriosi registri, nelle notti di Natale e nel giorno di Pasqua. A volte si univano a noi coristi esterni venuti non so da dove, signori anziani già esperti che cantavano solenni con i loro spartiti in mano.

Ricordo il primo Natale con un Adeste fideles nel quale Rivedi si esibì in un a solo “En grege relieto humiles ad cunas vocati pastores adproperant”. Forse molti di noi non capivano il senso, il latino era conosciuto solo da tre mesi: “Ecco gli esortati pastori che, abbandonato il gregge, si avvicinano all’umile giaciglio”. Bella la grandezza di questi versi e la straordinarietà di questo evento. Chi ha mai visto pastori abbandonare un gregge?



Un giorno comparve Don Bellone illustre direttore artistico della Stefano Tempia con una sua composizione. Portava via via da camera sua gli spartiti a Don Lomagno che ci faceva immediatamente provare.

Successivamente in cantoria si fecero le prove generali. Dirigeva Don Bellone mentre Don Lomagno era all’organo. Si agitava molto Don Bellone e sudava al punto che, essendo l’ambiente abbastanza freddo, dopo poco la sua testa fumava di vapore creando una strana atmosfera. Ricordo alcune parole di quella composizione che lo appassionava tanto: “Ubi fugiam, ubi fugiam nisi ad te Deus meus”. Il brano piacque molto a mio padre che lo riconobbe di alta classe e me lo sottolineò con entusiasmo.

Ma altri due sono i ricordi particolari, il primo riguarda la recita di grande successo su Domenico Savio a cui parteciparono tutti i cantori in vari ruoli accanto ai due solisti, il sottoscritto Valperga e Milanese, quest’ultimo dotato di una voce rotonda e potente. L’altro ricordo è quello che più mi è rimasto in mente: affrontammo l’Ave verum di Mozart. Per noi di terza media era l’ultima Pasqua a San Giovannino e la melodia incantevole ci conquistò. E come insisteva Don Lomagno nel farci tenere alte quelle note sulle parole “in mortis” alla fine del brano!

Caro lettore Ex-Allievo e amico, se vuoi avere un’idea di ciò che per molti di noi era l’incanto dei momenti che vivemmo, vai su you tube e scrivi: “Adeste fideles” oppure “Ave verum”. Cerca le interpretazioni delle voci bianche. Ti renderai conto di come i ricordi dei cantori di San Giovannino possano essere così nitidi, pieni di gratitudine ed in grado di far rivivere la magia di un passato che rimane indelebile.

Piero Valperga



NOTIZIE VARIE



- ✘ *La Segreteria ricorda l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.*

- ✘ *La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri.*

- ✘ *Se durante il Convegno Annuale desiderate ritrovare un vostro amico, compagno o ex-insegnante, potete richiederci informazioni. Faremo di tutto per realizzare il vostro desiderio.*

- ✘ *Chi desidera ricevere "San Giovanni 2000" via e-mail in formato pdf lo segnali all'indirizzo di posta elettronica nel nostro sito.*

- ✘ *Sul sito www.donboscoinsieme.com trovi, tra le Unioni dell'Ispettorica ICP, la nostra del San Giovanni Evangelista. Selezionandola hai tutte le nostre informazioni. Potrete comunicare anche con l'e-mail presidentesangiovanni@donboscoinsieme.com*



- ✘ *Si ricorda che siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi. Si prega di telefonare ai numeri della Presidenza per conferma incontro.*

- ✘ *S. Messa e un po' di festa familiare con Don Antona il 1° Venerdì di ogni mese alle ore 21.00 nella Cappella.*

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.